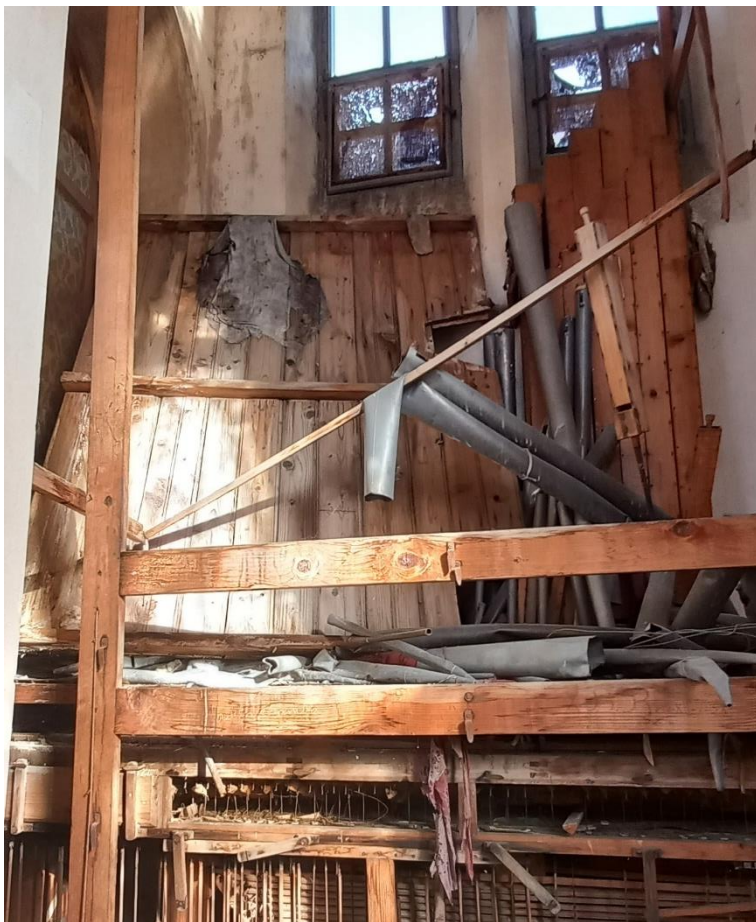


**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 42 – Giugno 2024

Una chiesa in un voto...

La chiesa di San Carlo Borromeo di Cernesio

Nel Secondo annuario della “Società degli Ingegneri e degli Architetti nel Cantone Ticino” degli anni 1897-1898 venne pubblicato un contributo dell’architetto Costantino Maselli (1836-1901) di estremo valore per la conoscenza della storia della chiesa di San Carlo Borromeo di Cernesio¹. È infatti lo stesso progettista, cognato del committente, l’impresario Carlo Martinetti (1814-1907), a fornirci gli elementi storici fondamentali per la conoscenza delle origini di questa particolarissima costruzione che contraddistingue il territorio di Barbengo, nella cui Parrocchia non mancano edifici sacri di pregevole valore artistico che sono stati recentemente valorizzati attraverso la pubblicazione di una specifica guida edita dalla Società di storia dell’arte in Svizzera e redatta dalla ricercatrice Louise Dalmas².

Come conferma l’architetto Maselli e come si evince anche da un articolo dell’epoca di fonte sconosciuta³ dal semplice titolo “cronaca cittadina” è proprio all’interno della bella Chiesa parrocchiale di Sant’Ambrogio che ebbe inizio la storia dell’altra grande chiesa della Parrocchia. Viene riportato infatti che il giorno di Natale, verosimilmente del 1831, nel contesto di annate difficili per l’intero Ticino, afflitto da carenza di risorse alimentari e di possibilità professionali, l’allora sedicenne Carlo Martinetti, in procinto di partire con un gruppo di emigranti il giorno seguente alla ricerca di fortuna in Algeria, emise un voto al proprio patrono San Carlo Borromeo, in cui promise di costruire una chiesa a Lui dedicata, se avesse fatto ritorno con successo alla propria terra natia.

L’emigrazione ticinese in Algeria fu un fenomeno⁴ che per il Ticino toccò in modo particolare il Luganese e Martinetti fu uno tra i primi ad esserne coinvolto. Nel corso degli anni il giovane emigrante riuscì a creare, come base della propria fortuna, un’impresa di costruzioni, ricevendo dal governo coloniale francese commissioni pubbliche importanti, così come, in seguito dal Cardinal Lavigerie (1825-1892), Vescovo di Algeri e primate d’Africa, che lo incaricò della costruzione di varie chiese per i nuovi insediamenti coloniali. Ciò fu possibile grazie alla collaborazione con il cognato Costantino Maselli, che aveva accettato di raggiungerlo in Algeria, dove già operava il fratello Pio, architetto anch’egli. Maselli in questo periodo sviluppò il proprio particolare stile architettonico, ispirandosi al gusto francese dell’epoca, in particolare nelle

¹ Costantino MASELLI, *Chiesa di San Carlo nei pressi di Cernesio-Comune di Barbengo*, in Società degli ingegneri e degli architetti nel Cantone Ticino, 2° Annuario 1897-1898, pp.20-25.

² Louise DALMAS, *Edifici sacri nella Parrocchia di Barbengo*, Società di storia dell’arte in Svizzera, Berna 2022.

³ Il documento è presente nell’archivio parrocchiale.

⁴ Il Museo del Malcantone ha deciso recentemente di prestare particolare attenzione ad esso. Cfr. <https://www.cdt.ch/news/ticino/il-museo-del-malcantone-guarda-allalgeria-302224> (articolo del 12.12.2022).

facciate a campanile centrale unico, ma con la propria originalità nell'inserimento di pinnacoli decorativi⁵.

Verso gli anni Ottanta dell'Ottocento rientrarono tutti e, in accordo con la moglie Francesca Maselli (†1908), prese corpo l'idea di concretizzare il voto espresso in gioventù, anche perché Carlo Martinetti poté acquistare da suo nipote Giacomo Martinetti⁶ (1842-1910) il dipinto che ora orna la navata destra della chiesa, dedicato a San Carlo Borromeo. Quest'opera venne realizzata nel 1871 a Firenze dal giovane artista, originario di Barbengo e allievo prediletto del Ciseri, e venne mostrata all'Esposizione Universale di Vienna del 1873. Come si evince dai disegni preparatori, conservati in Archivio di Stato, fu anche a partire da questo quadro che vennero determinate le dimensioni della Chiesa. A futura memoria della moglie Francesca, al nipote pittore venne inoltre commissionata l'opera parallela, dedicata a Santa Francesca Romana (1896). Un soggetto già dipinto, seppur in tutt'altre fattezze, da Giacomo Martinetti per una chiesa di Civezza in Liguria, ma che rappresenta per il Ticino un'assoluta singolarità devozionale⁷.

Stabilito il progetto, secondo gli schemi dell'architettura romanica lombarda (e con alcuni richiami gotici non dichiarati) la posa delle prime fondamenta avvenne nel 1891 e la consacrazione, per opera del Vescovo Vincenzo Molo, poté esser celebrata il 28 luglio 1895. Sempre grazie al prelado luganese la notizia dell'edificazione di questa chiesa raggiunse anche il Pontefice di allora, Leone XIII, che espresse il proprio gradimento, attribuendo a Martinetti il titolo onorifico di Cavaliere di San Gregorio Magno⁸.

Nel 1895 avvenne anche la costruzione dell'organo Mascioni, “le cui canne e mantici sono disposti in modo da non otturare la rosa ed il finestrone”, come ci dice il Maselli. Dalla testimonianza orale di Wanda Casella, discendente dei Martinetti e recentemente scomparsa, è emerso che quest'organo fosse in funzione fino certamente alla metà del secolo scorso e che, oltre per le funzioni religiose solenni – ad esempio la propria cresima di cui la nostra testimone aveva memoria – esso era anche usato per concerti organistici di livello nazionale.

L'esaurirsi del lascito a favore della chiesa segnò l'avvio di un lento declino che portò al suo progressivo deterioramento e al profondo danneggiamento dell'organo in particolare. La Parrocchia divenne proprietaria della chiesa negli anni Ottanta e ne promosse alcuni lavori di restauro e di miglioria. Fu anche commissionato in quel periodo

⁵ Esempio documentato la chiesa di Santa Maria Maddalena di Zeralda, ora distrutta e sostituita da una moschea. <http://www.lestizis.fr/Algerie/Villes-Villages/T-Z/Zeralda/index.html#img=Zeralda-Eglise.jpg>

⁶ Maria Angela AGLIATI RUGGIA, *Giacomo Martinetti. Omaggio all'allievo ticinese di Antonio Ciseri*, Pinacoteca Cantonale Giovanni Züst, Rancate 2021.

⁷ Luca BRUNONI, *San Carlo a Barbengo. La Cattedrale nel deserto. Storie di fede e di emigrazione*, “Rivista di Lugano”, 20 maggio 2021, pp.26-29.

⁸ Nella sacrestia della Chiesa di San Carlo è possibile visionare quest'importante riconoscimento del Pontefice Leone XIII.

alla ditta Mascioni un progetto di ripristino dell'organo a cui però, per mancanza di fondi, non venne dato alcun seguito (1986).

Recentemente, grazie alla generosa donazione di un fedele, si è potuto procedere al restauro del tetto e della facciata della chiesa, ridonandole così lucentezza e vitalità. Inoltre, l'interessamento dei Beni Culturali Cantionali ha consentito l'avvio del progetto di recupero anche del particolarissimo mausoleo delle famiglie Martinetti, Masselli e Casella eretto nel parco retrostante. Solo l'organo, sino a questo lodevole interesse da parte dell'ATO, è rimasto ancora orfano di attenzioni e di sostegno. La speranza è che, come è quasi connaturale a questa chiesa, la sensibilità di un'inattesa donazione, possa consentirgli di ritornare alla sua integrità e particolarità, che ben caratterizza tutto il complesso, per dar nuovamente voce a solenni melodie da troppo tempo assenti in questa chiesa, che ha la fibra di una... Cattedrale!

*Luca Brunoni (già Presidente del Consiglio Parrocchiale di Barbengo)
con la collaborazione di Louise Dalmas*

Segnaliamo che una visita guidata verrà organizzata presso la chiesa di San Carlo nell'ambito delle Giornate europee del Patrimonio Svizzera, previste per i prossimi 7 e 8 settembre (maggiori informazioni su <https://scoprire-il-patrimonio.ch/>).



Il disegno originale (giugno 1895) del prospetto dell'organo di Cernesio